

## ***Indirizzi di saluto***

**PIETRO CURZIO**

Primo presidente della Corte di cassazione

**GIOVANNI SALVI**

Procuratore Generale della Corte di cassazione

**RAFFAELE PICCIRILLO**

Capo di Gabinetto del Ministero della giustizia

## ***Presiede***

**MARGHERITA CASSANO**

Presidente aggiunto della Corte di cassazione

***La nuova disciplina della crisi d'impresa e il sistema del diritto penale fallimentare***

## ***Ne discutono***

**MARCO GAMBARDELLA**

Professore di diritto penale dell'Università  
"La Sapienza" di Roma

**LUCA PISTORELLI**

Consigliere della Corte di cassazione

***Il decreto delegato e i problematici "adattamenti" delle fattispecie incriminatrici***

**RENATO BRICCHETTI**

Presidente di Sezione della Corte di cassazione

***I rapporti tra la nuova disciplina della crisi d'impresa e il diritto penale tributario***

**ALESSANDRO ANDRONIO**

Consigliere della Corte di cassazione

***I rapporti tra procedure regolatrici della crisi di impresa e misure penali patrimoniali***

**PAOLA FILIPPI**

Sostituto Procuratore Generale presso  
la Corte di cassazione

## ***Conclude***

**LUIGI SALVATO**

Procuratore Generale Aggiunto presso la Corte di  
cassazione

## ***Report***

**ANDREA NOCERA**

Magistrato addetto all'Ufficio del Massimario della Corte  
di cassazione

**LAURA CACOPARDI, TEODORINO CAMPOFREDANO, ROBERTA STRANO**  
in tirocinio presso la Corte di Cassazione

**STRUTTURA DI FORMAZIONE DECENTRATA  
DELLA CORTE DI CASSAZIONE**

Alessandra **Bassi**, Antonio **Corbo**,  
Giovanni **Giacalone**, Valeria **Piccone**,  
Gianluigi **Pratola**,  
Roberto Giovanni **Conti**,  
Gian Andrea **Chiesi**



*Struttura di formazione decentrata  
della Corte di cassazione*

*Il diritto penale fallimentare  
e il nuovo Codice della crisi  
d'impresa e dell'insolvenza*



**Segreteria Organizzativa:**  
presso la Corte di Cassazione  
Ufficio del Massimario  
tel. 06.68832125/2337 – fax 06.6883411  
e-mail:formazione.decentrata.cassazione@giustizia.it

***Corte di cassazione***  
***Roma, 18 maggio 2021, ore 14,30***  
*Aula Virtuale Teams*

**OGGETTO:** L'adozione del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, approvato con d.lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, e di cui è fissata l'entrata in vigore il giorno 1 settembre 2021, pone molteplici domande ai cultori ed agli operatori pratici del c.d. diritto penale fallimentare.

La legge delega, come osservato nella relazione illustrativa del decreto legislativo delegato, esclude espressamente la bancarotta dal campo di intervento e manca di indicazioni per la riformulazione delle disposizioni incriminatrici della legge fallimentare, prevedendone solo il coordinamento con la nuova disciplina in materia di crisi di impresa, nel rispetto del principio generale di «continuità delle fattispecie criminose». La legge delega prevede, inoltre, una innovativa causa di non punibilità per l'ipotesi in cui le condotte abbiano cagionato un danno di speciale tenuità, e, nel settore del diritto processuale, una regolamentazione dei rapporti tra liquidazione giudiziale, da una parte, e misure cautelari reali, dall'altra.

Il legislatore delegato, per soddisfare le esigenze di coordinamento delle disposizioni di natura penale con quelle della disciplina generale, ha tuttavia compiuto scelte ritenute, dai primi commentatori, determinative, in più occasioni, di nuove incriminazioni o, al contrario, di abrogazioni, così ponendo all'interprete la necessità di puntualizzarne i contenuti e di verificarne la compatibilità con i principi costituzionali, a partire da quelli in tema di eccesso di delega.

In generale, poi, un notevole sforzo di approfondimento è richiesto per esaminare le ricadute della riforma della disciplina generale della crisi d'impresa e dell'insolvenza su tutte le disposizioni incriminatrici, ivi comprese quelle rimaste formalmente immutate, al fine di individuarne l'esatto significato e i possibili inediti aspetti applicativi. Ed infatti, la nuova disciplina generale muta fortemente rispetto al passato già la prospettiva di "fondo" del sistema, perché, in linea con le indicazioni del

diritto euro-unitario, e in particolare con la Direttiva 2019/1023 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, si orienta decisamente verso procedure tendenti non più alla liquidazione dell'impresa, ma alla sua conservazione, quale fattore economico essenziale, superando, emblematicamente, anche la denominazione "fallimento", ora "liquidazione giudiziale". La nuova disciplina, inoltre, contiene istituti prima sconosciuti - quali le procedure di allerta e di composizione assistita delle crisi - e regole dedicate a fenomeni precedentemente non oggetto di specifica attenzione, come i «gruppi di imprese», che costituiscono il presupposto per l'applicazione delle fattispecie costitutive di illeciti penali.

Muovendo da questa prospettiva, perciò, appare utile, innanzitutto, un esame dell'impatto delle novità sia di sistema, sia di disciplina puntuale, sulle diverse fattispecie di reato configurabili, a iniziare da quelle di bancarotta, riguardino esse la procedura di liquidazione giudiziale, le altre procedure di regolazione della crisi, o le "nuove" procedure di composizione delle crisi, tra cui quelle da sovraindebitamento.

Specificata attenzione, poi, deve essere dedicata alle conseguenze della riforma della disciplina della crisi d'impresa e dell'insolvenza in relazione alle fattispecie previste dal c.d. diritto penale tributario. Si pensi, in particolare, ai possibili effetti sui reati di omesso versamento di ritenute dovute o certificate e di omesso versamento di IVA, di cui agli artt. 10-bis e 10-ter d.lgs. n. 74 del 2000, derivanti tanto dal nuovo "sistema" degli strumenti di composizione e di regolazione della crisi, quanto da specifiche disposizioni, come quella relativa alla omologabilità degli accordi di ristrutturazione dei debiti pur quando l'Amministrazione Finanziaria non vi aderisca ed il suo voto sarebbe decisivo ai fini del raggiungimento della maggioranza necessaria. L'incontro, ancora, costituisce l'occasione per fare il punto sui sempre "difficili" rapporti tra la

liquidazione giudiziale e le altre procedure previste dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, da una parte, e le misure cautelari reali, ma anche di prevenzione, dall'altra

**METODOLOGIA:** I temi saranno esaminati sia da un punto di vista teorico generale, sia da un punto di vista più strettamente applicativo. Si muoverà, innanzitutto, da un'analisi dell'impatto di "sistema" della nuova disciplina generale della crisi d'impresa sulle disposizioni incriminatrici, mediante un confronto "a due voci" tra un Professore ed un Magistrato di legittimità. Si affronteranno, poi, i problemi nascenti dall'opera del legislatore delegato di "adattamento" delle fattispecie, in particolare di quelle relative alle procedure di regolazione della crisi diverse da quella di liquidazione giudiziale e di quelle in tema di procedure di composizione delle crisi. Si procederà, quindi, all'esame delle conseguenze della riforma della disciplina generale della crisi d'impresa e dell'insolvenza sulle fattispecie previste dal c.d. diritto penale tributario, e, infine, alla delineazione dei rapporti tra le procedure previste dal Codice della crisi d'impresa e le misure cautelari reali e di prevenzione. Gli interventi saranno svolti in tempi contenuti in modo da sollecitare il confronto e le domande dei partecipanti.

**DESTINATARI:** L'incontro è destinato ai Consiglieri ed ai Sostituti Procuratori Generali della Suprema Corte, ai Magistrati addetti all'Ufficio del Massimario e del Ruolo, ai laureati in tirocinio presso la Corte e la Procura Generale, a tutti i Magistrati di merito, agli Avvocati, ai docenti universitari ed agli altri professionisti interessati.

### **Responsabili del corso:**

**ANTONIO CORBO, ALESSANDRA BASSI, GIANLUIGI PRATOLA**